

ANNIVERSARIO DELLA SETTIMA LEGISLATURA DEL REGNO DI SARDEGNA

Quando a Torino si faceva la Storia: 160 anni fa una seduta diventata arte

ANDREA PARODI

C'è stato un tempo in cui Torino viveva di giornate politicamente storiche. Sicuramente lo è stata quella del 2 aprile 1860, esattamente 160 anni fa, quando a Palazzo Madama, alle 10 del mattino, si inaugurava la settima legislatura del Regno di Sardegna. A suggellare quell'evento, di grande importanza per il processo risorgimentale e per la città, c'è un quadro di Petrus Tetar Van Elven (olandese,

ma italiano d'adozione) che campeggia con grande risalto ancora oggi nella sala del Consiglio Regionale del Piemonte, nel sotterraneo di Palazzo Lascaris. «Fu una seduta storica – spiega Pierangelo Gentile, docente di storia del Risorgimento dell'Università di Torino – perché è l'apertura ufficiale dell'ultima legislatura, quella che porta a compimento l'unificazione italiana».

Torino quel giorno si prepara a festa. Il protocollo preve-

de che il re, con i ministri e i nuovi eletti (che giureranno uno per uno nelle mani del sovrano, al termine di un discorso) siedano a camere riunite nel salone al piano nobile di Palazzo Madama. Vittorio Emanuele II lascia Palazzo Reale in carrozza, con un picchetto d'onore militare, tra due ali di torinesi festanti. All'interno, sugli scranni, nella tribuna, ma anche in piedi, prenderanno posto i senatori e i membri della camera eletti



Pietro Tetar van Elven, Inaugurazione Parlamento il 2 aprile 1860

appena pochi giorni prima (con un trionfo dei moderati di Cavour, che passano da 204 a 387 deputati a Palazzo Carignano). Da appena un mese fanno parte del Regno anche

l'Emilia Romagna e la Toscana, unitesi con due plebisciti. Oltre alla Lombardia, entrata dopo la Seconda guerra d'Indipendenza. «È un parlamento che non è ancora rappresenta-

tivo dell'Italia Unita, ma che è qualcosa di più di quello del Regno di Sardegna – sottolinea Gentile – sono mesi di grande fermento: si percepiva, palpabile, una grande importanza nei nuovi accadimenti politici».

Torino è capitale di un territorio che in poco tempo ha raddoppiato la sua estensione. Un mese dopo, il 5 maggio, Giuseppe Garibaldi parte da Quarto per la spedizione dei Mille. Sulla tela sono riconoscibili tutti i più grandi personaggi dell'epoca: da Cavour a Lamarmora, da Garibaldi al Manzoni, da Massimo d'Azeglio a Rattazzi, da Fanti a Minghetti, il bolognese che quattro anni dopo sposta la capitale a Firenze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA